



SOLDI ALLE BANCHE, SOLDI ALLE IMPRESE E A NOI? CRISI FINANZIARIA, BILANCIO STATALE E LAVORATORI

Ormai tutti dicono, a cominciare dai guru dell'economia internazionale, che la crisi finanziaria è divenuta una crisi sistemica del capitalismo, che nulla sarà come prima, che bisognerà fare (ancora) sacrifici per salvare l'economia. Poiché la drammatizzazione non viene certo fatta da estremistici esponenti del sindacalismo di base è bene che i lavoratori comincino a capire meglio quali effetti avrà la crisi attuale nei prossimi anni sulle nostre buste paga e sulle nostre condizioni di vita.

C'E' CRISI E CRISI

Forse non ce ne siamo accorti ma le crisi di carattere finanziario si susseguono nel mondo da circa dieci anni; il carattere di eccezionalità di quella attuale è che, a differenza di quelle precedenti manifestatesi nei paesi periferici, parte dal cuore del sistema capitalista cioè dagli Stati Uniti.

L'occasione è quella degli ormai famosi mutui subprime e dell'esplosione della bolla immobiliare ma il reale motivo di fondo è che le famiglie americane non hanno redditi tali da potersi permettere l'acquisto della casa facendo emergere la crisi della classe media.

Per farlo sono costrette ad indebitarsi con le banche e la loro conseguente insolvenza ha messo in moto una slavina finanziaria che sta travolgendo un paese che ha vissuto per decenni ben oltre le proprie capacità di produzione di ricchezza.

La slavina però non colpisce solo le istituzioni bancarie Statunitensi ma travolge l'intero sistema finanziario a cominciare dalle banche e fondi europei che avevano investito in titoli "immondizia", cioè in crediti senza possibilità di recupero, seguendo la via della speculazione finanziaria.

Quello che è successivamente accaduto è sotto gli occhi di tutti con banche e con assicurazioni che falliscono, con borse sull'orlo del collasso, con la recessione che riguarda anche il nostro paese e che è stata annunciata dal presidente della Banca d'Italia Draghi.

VIVA LO STATO!!!

Bisogna dire però che questa crisi finanziaria ha realizzato un vero miracolo, infatti fino a ieri ci dicevano, da destra e da sinistra, che ci doveva essere meno Stato e più mercato e che per questo bisognava essere competitivi ed abbassare i salari, che i lavoratori dipendenti dovevano rispettare per gli aumenti i tetti di inflazione programmata, che bisogna privatizzare ed esternalizzare i servizi pubblici per avere più efficienza, che il precariato era una necessità in un sistema economico flessibilizzato. Insomma in questi ultimi venti anni hanno detto di tutto e di più per dimostrare che

IL MERCATO ERA L'UNICO DIO IN TERRA.

Oggi, al contrario, ci dicono che lo Stato deve salvare le Banche private ed i fondi pensione privati; il nostro beneamato presidente del consiglio va oltre, essendo più realista del Re, ed estende gli aiuti finanziari anche alle grandi imprese (ma questo governo non difendeva le piccole imprese?) a cominciare dalla FIAT, ma questa però non è una grande novità.

D'altra parte avevano già salvato nelle settimane scorse un gruppo di finanzieri ed industriali bisognosi raggruppatisi nella CAI ai quali è stata regalata l'Alitalia ed il suo enorme capitale pubblico. Come il ministro Tremonti ha dato una mano ai petrolieri con l'introduzione della "Robin Tax" che ha fornito loro un motivo per aumentare il prezzo della benzina mentre quello del petrolio diminuiva.

Per anni ci hanno chiesto sacrifici e moderazione salariale ed ora di fronte ad una crisi generata da loro per fare speculazione finanziaria trovano centinaia di miliardi di Euro in poco tempo per salvare banche e imprese.

I salari e il costo del lavoro nei principali paesi capitalisti <i>(retribuzione media lorda annua di un lavoratore, valori del 2005 in euro)</i>			
	Retribuzioni nette	Retribuzioni lorde	Costo del lavoro
Francia	21.470	30.129	42.987
Germania	23.942	41.074	49.638
ITALIA	16.539	22.759	30.269
G. Bretagna	30.774	41.853	46.294
Spagna	16.493	30.701	27.036
Stati Uniti	19.497	25.507	27.503

(elaborazione su dati OCSE)

ALLORA I SOLDI CI SONO E SONO TANTI! MA DA DOVE LI PRENDONO?

LA RISPOSTA È SEMPLICE: LI PRENDONO DIRETTAMENTE DA NOI
BILANCIO STATALE, PRODI, BERLUSCONI E I LAVORATORI

Berlusconi in campagna elettorale ha detto che avrebbe abbassato le tasse e dopo ha annunciato che questo era un obiettivo di legislatura. Nel frattempo **umentano le imposte** locali e quelle indirette. I **tagli** indiscriminati al bilancio dello Stato, quelli incredibili alla scuola, alla formazione e agli altri servizi sociali, l'introduzione dei ticket sanitari sono i modi per **rastrellare risorse**. Ma queste stesse scelte sono state fatte anche dal governo precedente che si è caratterizzato per le privatizzazioni, i tagli sistematici del bilancio e da accordi con i compiacenti sindacati confederali che hanno ceduto sui diritti, salari e nei contratti.

Vedere la infame campagna che è stata fatta in questi mesi contro i pubblici dipendenti alla luce di quello che oggi sta accadendo ci aiuta a dare la giusta interpretazione di una vergognosa operazione di disinformazione. E' chiaro che l'attacco ai lavoratori del settore pubblico è un attacco a tutti i lavoratori, perché è rivolto ad un settore dove esistono ancora "rigidità" nei diritti, condizioni di lavoro con un minimo di garanzie, questo a differenza di altri settori già massacrati con gli ultimi rinnovi contrattuali e con lo smantellamento delle tutele di legge. Vogliono cancellare i diritti in un settore che di fatto svolge un ruolo di concreto termine di paragone per tutti (una campagna simile ci fu negli anni ottanta contro i lavoratori metalmeccanici per le stesse ragioni).

Ma non è il solo aspetto: la propaganda sui fannulloni iniziata dal Prof. (?) Ichino, legato politicamente al PD, e ripresa dal ministro Brunetta non è finalizzata ad eliminare gli sprechi, a punire chi non lavora, oppure a contenere il deficit pubblico ma a dare i soldi a chi campa sulla spesa pubblica cioè a Banche ed Imprese; in questi anni ci hanno rappresentato semplicemente una realtà capovolta.

	Le imposte delle amministrazioni centrali	Le imposte delle amministrazioni locali
1995	309.223,25	38.348,01
1996	295.835,23	43.343,90
1997	319.754,18	45.600,31
1998	315.575,77	75.490,74
1999	331.043,32	72.102,62
2000	322.187,85	84.431,96
2001	323.544,15	87.982,40
2002	314.426,24	91.339,38
2003	302.580,09	94.255,75
2004	311.116,22	94.045,76
2005	315.064,89	96.376,34
2006	345.190,89	98.995,94
2007	359.093,00	103.929,00

LA RAPINA DEL TFR AI FONDI PENSIONE

Nei primi sei mesi dell'anno i fondi pensione hanno perso in media il 2,7%, quasi cinque punti in meno rispetto al +2% offerto dal TFR, (che si rivaluta ad un tasso dell'1,5% più il 75% dell'inflazione). Rispetto al mese precedente, maggio, la differenza è ulteriormente aumentata, in **un solo mese** le casse di categoria hanno perso quasi il 2%.

La perdita complessiva è stata più contenuta rispetto a quella avvenuta nelle Borse mondiali, dato che solo una parte dei soldi dei lavoratori viene investita in azioni, ma ad esempio la componente azionaria del FOPEN, fondo dipendenti ENEL, ha perso infatti l'11,2%.

La Cooperlavoro (fondo per i lavoratori delle cooperative), tra luglio 2007 e settembre 2008, ha reso dal 5.6% al 3.2%, mentre nello stesso periodo il TFR ha reso il +13.35%.

I Fondi pensione perdono la sfida con il TFR sia nei primi mesi del 2008 che nel lungo periodo. Fra il primo gennaio del 2000 e il 30 giugno del 2008 **nessuno dei fondi maggiori ha battuto i rendimenti del TFR che ha fruttato il 27,7%**. Cosa dicono CGIL CISL UIL che tanto si sono spesi per favorire l'adesione ai Fondi?

IL "CONTRIBUTO" DEI LAVORATORI ALLA FINANZA E ALLE IMPRESE? PAGARE LA CRISI, CON IL SALARIO, I DIRITTI E LE PENSIONI.

Le imprese, private e a capitale pubblico, prendono al balzo la situazione ed avviano ulteriori **esternalizzazioni, appalti, ristrutturazioni e licenziamenti** (a settembre le stime sulle richieste di cassa integrazione sono aumentate del 30-40%) che non sono direttamente collegate al calo del mercato.

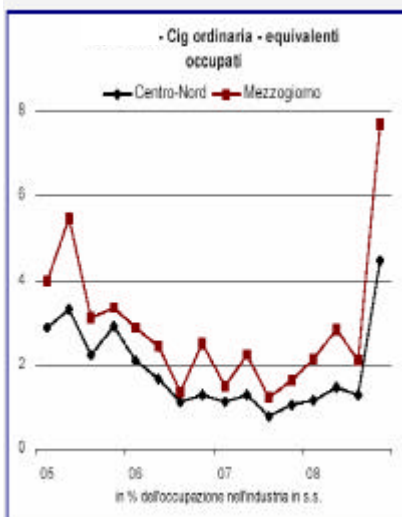
La Confindustria procede con CISL e UIL (e incalzando la CGIL) allo smantellamento del sistema della **contrattazione nazionale** con salari lontani dall'inflazione reale, aumenti da biennali a triennali, assenza di democrazia sindacale e blocco degli scioperi.

Il governo sostiene a pieno le esigenze di competitività delle imprese con una serie di provvedimenti (in gran parte contenuti nella legge 133/2008), cancellano diritti consolidati e peggiorano i provvedimenti, già pessimi, emanati dal precedente governo prodi.

Le ripercussioni del crollo del potere d'acquisto dei salari sul reddito delle famiglie (famiglia media di due impiegati con un figlio a carico, valori mensili in euro)

	2004	2006
Reddito familiare lordo	4.037,67	4.257,17
Reddito familiare netto di tasse e imposte	2.875,22	3.106,36
Spesa media mensile per beni e servizi	2.594	2.962
Reddito residuo mensile	281,18	144,36

(Elaborazione su dati Istat e Censis)



- ulteriore liberalizzazione dei **contratti a termine** e sanatoria a favore delle aziende per le cause di lavoro, deroghe contrattuali al diritto di precedenza per l'assunzione stabile dei precari
- ampliamento dell'utilizzo dei contratti di lavoro **precari e atipici**: dal lavoro accessorio (pagato con "buoni"), ai contratti di apprendistato, al lavoro a chiamata
- smantellamento delle regole sull'**orario di lavoro**, riposi settimanali e giornalieri, meno diritti per il lavoro notturno e a turni
- cancellate di norme utili a contrastare il ricorso al **lavoro nero** e le false dimissioni "spontanee"
- restringimento dei permessi **Legge 104** per l'assistenza a familiari disabili gravi.
- disegno di legge per rendere "virtuali" gli **scioperi**, rendere ancora più difficili le procedure per la loro proclamazione e schedare i lavoratori in lotta.

CONTRORIFORMA DEL **PROCESSO** E DEL DIRITTO DEL LAVORO CON ABOLIZIONE DI FATTO DEL DIRITTO AL REINTEGRO IN CASO DI **LICENZIAMENTO** ILLEGITTIMO (ART. 18 LEGGE 300/70): Con i disegni di legge n.1441 si vuole rendere più difficile e costoso vincere le cause di lavoro, si mette in discussione il diritto al reintegro sul posto di lavoro (art. 18 dello statuto dei lavoratori) sostituendolo con un risarcimento stabilito nei contratti collettivi. Si rendono gli accordi contrattuali (al ribasso) più vincolanti delle garanzie di legge.

E OVVIAMENTE LE **PENSIONI** (CHE PER LE IMPRESE SONO SOLDI BUTTATI AL VENTO SE NON DIROTTATI AI FONDI PENSIONE O SE NON UTILIZZATI PER FINANZIARE LE AZIENDE)

Presentata una proposta di legge (n. 1299) per ennesima "riforma" pensionistica:

- passaggio totale al sistema contributivo: altri pesanti tagli ai trattamenti pensionistici
- la revisione automatica ogni 3 anni dei coefficienti di rivalutazione dei trattamenti in peggio
- l'elevazione a 62 anni dell'età pensionabile di vecchiaia delle lavoratrici in ragione di un anno ogni due a partire dal 1° gennaio 2010...

CGIL, CISL, UIL... E UGL

Attaccare questi sindacati è un pò sparare sulla Croce Rossa in quanto ne hanno fatte talmente tante sulle spalle dei lavoratori che farne un elenco è impossibile e quasi inutile. Appoggio alla riduzione dei redditi reali, sostegno ai tagli alla spesa sociale ed alle privatizzazioni, controllo sociale sui lavoratori, partecipazione al sistema di potere economico (quanti sindacalisti sono poi divenuti dirigenti di gruppi industriali e finanziari?), copertura politica alle manovre economiche dei diversi governi. Certo talvolta si dividono. Se al governo c'è Berlusconi la CISL e la UIL si rendono subito disponibili a tutto, mentre la CGIL mima una opposizione di maniera come si è visto nella vicenda Alitalia dove, dopo alcune giravolte, ha sottoscritto l'accordo che porterà a diecimila licenziamenti. Con Prodi, invece, hanno sempre ritrovato una certa unità a spese dei lavoratori. Poi c'è l'ultima arrivata, l'UGL, che ha una rappresentanza scarsa del mondo del lavoro ma che con i governi di destra acquista una gratuita visibilità sproporzionata.

QUESTI SINDACATI NON RAPPRESENTANO I NOSTRI INTERESSI

**IN SINTESI QUELLO CHE STA AVVENENDO
E' UN GRANDE TRASFERIMENTO DI RICCHEZZA
DAL LAVORO AL GRANDE CAPITALE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE
CHE IN QUESTI ANNI HA LIMITATO I CONSUMI RIDUCENDO I REDDITI REALI**

CREANDO LE CONDIZIONI PER L'ESPLOSIONE DELLA CRISI ATTUALE

L'adesione massiccia allo sciopero generale del 17 Ottobre e la riuscita manifestazione nazionale a cui hanno partecipato 500.000 persone dimostra che i lavoratori non credono più alle favole che racconta il governo né in CGIL, CISL, UIL che, al di là dei loro "conflitti di interesse", sono ridotte ad essere solo le cinghie di trasmissione dei partiti.

Si impone con sempre più forza la necessità di un movimento sindacale indipendente. La RdB-CUB da decenni rappresenta e organizza questa necessità obiettiva del mondo del lavoro

PASSA DALLA TUA PARTE ORGANIZZATI CON LA RDB CUB

RdB/CUB Federazione Nazionale

Via dell'Aeroporto 129, 00175 Roma

Tel. 06762821 - Fax 067628233 - info@servizi.rdbcub.it - www.privato.rdbcub.it